

Borsa  
-0,29%  
Indice  
Mib  
(+2,3 dal  
2-1-1989)

Lira  
Ha perso  
terreno  
su tutte  
le monete  
dello Sme

Dollaro  
Ha ripreso  
nuovamente  
a salire  
(in Italia  
1.394,60 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

### Riforma Fs Il governo fa marcia indietro

ROMA. Il governo ci ripensa. Sotto la spinta di pressioni contrastanti oggi con tutta probabilità rimanderà e modificherà in parti decisive la già tanto contestata riforma ferroviaria varata meno di un mese fa. L'argomento è iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato per questo pomeriggio. Di primo acchito potrebbe sembrare una vittoria netta del commissario Schimberni che aveva criticato fino a minacciare di non accettare il ruolo di presidente. E non c'è dubbio che le modifiche apportate al disegno di legge dal ministro Santuz molto concedono a Schimberni. Così, come tentano di attenuare i motivi della polemica da parte dei sindacati e del Pci. Ma la sensazione che se ne ricava è quella di un ennesimo rimpicciolimento di carte che rivela una notevole confusione da parte del governo nella politica ferroviaria. Ad eccezione di una scelta che appare sempre più certa, quella di ridimensionare nettamente il servizio. Nel nuovo testo al presidente della Fs verrebbe anche attribuito il potere di deliberare direttamente la soppressione di tratte ferroviarie, mentre al ministro dei Trasporti verrebbe riservata la possibilità di proporre al Consiglio dei ministri il mantenimento di tratte eventualmente soppresse dall'ente. Modifica che sulla possibilità di costituire società miste tra Fs e privati per la costruzione, gestione e manutenzione di tratte ferroviarie, ma verrebbe precisato che quella dei privati dovrà essere una partecipazione controllata e limitata e che, comunque, le Fs dovranno mantenere la maggioranza del pacchetto azionario. Resta comunque il fatto che la gestione del servizio ferroviario potrebbe lo stesso essere smembrata in più società, pur restando la Fs partner di maggioranza. I privati, invece, potrebbero avere la maggioranza per le sole tratte urbane destinate al trasporto di massa. Dierofanti per quanto riguarda quei supercontrolli da parte del ministero dei Trasporti tanto contestati da Schimberni, la vigilanza ed i controlli restano saldamente in mano al ministro, ma sparirebbe quell'ufficio di vigilanza ad hoc composto da esperti previsto nella riforma varata il 14 aprile scorso. I rapporti tra ministero e Fs verrebbero ora regolati da un accordo di programma che prevede verifiche annuali. Come si sa, la riforma Fs finora ha incontrato forti ostacoli anche nello stesso governo (forti le contestazioni del ministro Formica). E lungo e aspro si annuncia già il suo iter parlamentare. □ P.S.

### Cantieri Contributi e 4.200 in preposizione

GENOVA. Buone notizie per la cantieristica italiana, un settore altamente specializzato, con 22mila addetti ma incapace per gli alti costi a far fronte alla concorrenza asiatica. Il Parlamento ha dato il via alla legge che consente sensibili aiuti alla produzione o garantisce il prepensionamento a 50 anni a 4.200 lavoratori. La commissione Trasporti della Camera, su iniziativa del gruppo comunista, ha infatti recepito la sesta direttiva della Cee sulla cantieristica, che prevede, per due anni, un contributo dello Stato pari al 28% su tutte le nuove costruzioni. L'Italia era rimasta l'unico paese europeo a non applicare la direttiva, ha commentato l'on. Mario Chelva. Ora sarà possibile dare il via a 18 ordini nuovi per un fatturato di 2.500 miliardi.

### Smentiti ottimismo e attese di un prossimo raffreddamento si fanno sempre più pesanti gli effetti del rincaro petrolifero

# Volano i prezzi all'ingrosso: 7%

I dati sull'andamento dell'inflazione si succedono ininterrottamente. Sono tratti da fonti diverse, prendono in considerazione i settori più svariati ma hanno una caratteristica comune in quanto indicano che il livello dell'inflazione ha ormai superato ogni previsione e marcia verso tetti estremamente allarmanti. L'ultima conferma ci viene dai dati sull'andamento dei prezzi all'ingrosso.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Ormai non sono più segnali, ma una realtà concreta: l'inflazione avanza ad un ritmo del tutto imprevedibile e appare inarrestabile. Le rilevazioni dell'Istat sull'andamento dei prezzi all'ingrosso sono molto esplicite: il tasso tendenziale di inflazione ha toccato il livello del 7%. Quando, la settimana scorsa, è stato reso noto l'andamento dei

prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati con l'allarmante dato che il tasso di inflazione si era attestato sul 6,7%, c'era chi pensava che i prezzi all'ingrosso sarebbero stati meno allarmanti. Chi aveva fatto queste previsioni è rimasto estremamente deluso. I dati Istat di questo settore confermano infatti con ancora maggiore nettezza il

«suriscaldamento» dell'inflazione. C'è, come sovente accade, una lieve differenza fra l'andamento dei prezzi al consumo (più 6,7%) e quello dei prezzi all'ingrosso (più 7%). Questo significa che spesso sono i dettaglianti più deboli a sopportare il peso dell'aumento dei prezzi di acquisto delle merci rispetto a quelli con cui vengono messi in vendita i prodotti. Altrettanto si può dire per le industrie di trasformazione che sopportano in parte i pesi dell'inflazione non potendosi rivendere completamente sul consumatore finale. I dati dell'Istat sui prezzi per il mese di aprile all'ingrosso rivelano che rispetto al precedente mese di marzo c'è stato un aumento dello 0,5%, portando in tal modo il tasso ten-

### Cattive notizie per l'inflazione anche dalla riunione tra Bankitalia e le maggiori banche: impieghi in crescita costante

denziale d'inflazione al 7%. Relativamente ai principali gruppi merceologici gli aumenti più consistenti si sono verificati per il petrolio greggio (più 4,9%), per i prodotti ortofruttilicoli (più 1,7%) e i prodotti zootecnici (più 1,1%). Sono invece risultati in diminuzione i prodotti della petrolchimica e le calzature. Queste differenze si prestano ad alcune considerazioni. Emerge innanzitutto la difficoltà che attraverso ancora oggi il comparto agricolo, sia per ragioni strutturali che per motivi climatici (la siccità prima e il freddo fuori stagione successivamente) che spingono all'insù molti prezzi dei prodotti della terra (gli ortofruttilicoli innanzitutto, ma anche quelli provenienti dalla

zootecnia). Il dato che maggiormente deve far riflettere è però il sensibile aumento dei prodotti petroliferi. Sembra ormai terminato il felice periodo del petrolio a basso prezzo per le divergenze esistenti in seno all'organizzazione dei paesi produttori. L'Opec si è ormai riorganizzata ed è probabile che il prezzo del petrolio rimarrà a lungo a livelli abbastanza alti; il nostro paese non ha saputo approfittare del periodo in cui il prezzo del petrolio continuava a scendere e ne paga ora le conseguenze. L'aumento dell'inflazione si unisce ad altre tensioni che rendono più preoccupante il futuro della nostra economia. Proprio ieri in una riunione dei principali presidenti di

banca con il governatore della Banca d'Italia Ciampi si è constatato la continua crescita degli impegni bancari. Siamo quindi di fronte ad una economia reale che continua a tirare e si rivolge alle banche e a un'inflazione in continua e preoccupante crescita, mentre il governo non mette in campo una manovra di politica economica che stimoli i settori produttivi e deprima quelli che portano all'aumento dell'inflazione. E così si assiste ad un governo che di fronte al surriscaldamento incontrollato della produzione e a quello preoccupante dell'inflazione non è in grado di indicare nessuna linea economica, tutto impegnato nello sforzo di ridurre l'allarmante deficit di bilancio attraverso l'aumento dei ticket sanitari.

### De Benedetti attacca Pininfarina «Vecchia e burocratica la tua Confindustria»

In una conferenza a Mantova Carlo De Benedetti ha riassunto il suo pensiero in materia di riforme istituzionali: no alla proposta di repubblica presidenziale e sì a maggiori poteri all'esecutivo, e alla eliminazione di duplicazioni tra Camera e Senato. Critiche pesanti all'arretratezza della macchina pubblica, ma anche alle associazioni industriali, che in quanto a burocrazia spesso non sono da meno.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEZONI

MANTOVA. Arrivato per l'assemblea annuale della Società - una società di componentistica auto che in cinque anni ha quintuplicato il proprio fatturato, portandolo attorno ai 400 miliardi - Carlo De Benedetti ha tenuto una conferenza stampa in quel gioiellino che è il teatro del Bibbiena, di fronte a un uditorio composto da imprenditori e dirigenti locali. Tema della conferenza: meno a dirlo, la scadenza del 1992. Una scadenza, dice il presidente della Olivetti, verso la quale l'Italia marcia con passo troppo lento, soprattutto per i ritardi della mano pubblica. Nei risultati delle imprese europee concorrenti, infatti, pesa anche l'efficienza della macchina

strutture pesanti, burocratiche, solo apparentemente efficienti. In molti casi queste strutture si muovono secondo schemi obsoleti, di scarsa utilità per i problemi reali delle imprese, anche perché non hanno una chiara visione dello scenario e del tipo di competizione che le imprese e il sistema industriale devono affrontare oggi, e non nel 1992. Il mercato unico europeo, infatti, non è un appuntamento con una festa, ma con trasformazioni profonde, tutt'altro che indolori, e con una nuova competizione sui mercati internazionali che lascerà sul campo morti e feriti. E questo appuntamento sarà tanto più importante per l'apparato pubblico italiano, che ha visto negli anni crescere la propria distanza dagli apparati pubblici degli altri paesi europei. Ed è anche per questo che in Italia aumentano nell'area pubblica le pressioni e i conflitti delle corporazioni che non vogliono rinunciare a posizioni di potere e di privilegio conquistate in altri tempi. Di qui l'indicazione conclusiva: «Bisogna stimolare l'area

pubblica e le istituzioni a compiere un salto di qualità, paragonabile a quello che gran parte delle imprese hanno compiuto nel corso degli anni 80. Poche battute, infine, stimolando da una domanda, sul caso della finanziaria Amef, da settimane senza prezzo in Borsa. Non sono io a commentare, ha detto il presidente dell'Olivetti, e non so chi lo faccia ai prezzi di cui sento parlare. «Consob non si decida a spendere il titolo in Borsa, essendo accertato che le azioni in circolazione sono ormai pochissime, e che da tanto tempo il titolo viene ogni mattina chiamato e subito sospeso».



Carlo De Benedetti

### Allarme degli imprenditori Nuove centrali elettriche entro il 1992, altrimenti le faranno gli stranieri

MILANO. Se entro il 1992 non verranno perfezionate le ordinazioni per tutte le centrali elettriche che dovrebbero entrare in servizio entro il 2000 a farle saranno soprattutto le imprese straniere. Gli industriali dell'Anie (l'associazione che raggruppa le industrie elettrotecniche ed elettroniche) hanno lanciato un vero e proprio grido d'allarme: la mancata approvazione del Piano ferroviario e del Piano energetico nazionale apre di fatto la porta alle imprese straniere che dal 1992 potranno operare in Italia liberamente. All'estero, infatti - dice Giampaolo Chiaravino, presidente dell'Ansaldo e dell'Anie - hanno provveduto per tempo a rinnovare le loro strutture ferroviarie e le loro centrali elettriche; operano negli anni in cui non dovevano subire la concorrenza delle imprese straniere. Con il 1992 si apprestano ad invadere l'Europa e la loro presenza sarà particolarmente sensibile in Italia, se prima dell'apertura del mercato europeo non si provvederà a porre le aziende italiane nelle stesse condizioni di partenza di quelle degli altri

paesi. Gli industriali chiedono quindi che ben prima del 1992 si approvi il Piano energetico nazionale in modo da far decollare la nostra industria elettromeccanica e si definiscano dettagliati programmi per i trasporti su rotaia, uscendo da una situazione che rischia di far retrocedere il nostro paese a causa di un ristagno decisionale dai risvolti preoccupanti. Già oggi molto sensibile è la presenza delle multinazionali sul nostro mercato, che richiede sempre più prodotti sofisticati legati alle tecnologie elettroniche per l'ammortamento e lo sviluppo degli impianti. Interi comparti sono praticamente in mano alle grandi aziende straniere. È il caso degli apparecchi elettronici di grande consumo, in particolare videoregistratori, autoradio, compact disc, sistemi Hi-Fi che vengono importati per circa il 75%. L'industria italiana del settore ha perso molti autobus in questo settore in continuo sviluppo, ed è ben difficile che possa recuperare il tempo perduto.

### Siderurgia: Fracanzani incontra Brittan



Per la prima volta ieri il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ha avuto un incontro con Leon Brittan, numero due della commissione europea e responsabile per gli aiuti di Stato alla siderurgia. Brittan è giunto appositamente a Roma per discutere le richieste avanzate dall'Italia di deroghe all'attuazione del piano di risanamento del settore. Nei prossimi giorni Fracanzani incontrerà la commissione Cee e i singoli ministri competenti dei paesi della Comunità. Nel frattempo saranno avviati incontri di carattere tecnico. L'incontro di ieri è stato interlocutorio.

### Libertini: il governo blocca la riforma delle Tlc

Riforma delle telecomunicazioni: ancora un nulla di fatto. Governo diviso e alle prese più con emanie spartitorie che con l'esigenza reale di attuare profondi cambiamenti posti ormai in modo incalzante dal mercato. L'unico del '92. La denuncia è del senatore comunista Lucio Libertini in seguito alla riunione promossa tra la ottava commissione del Senato ed i ministri Mammì e Fracanzani. «La riforma è in alto mare», afferma Libertini ricordando che il Pci ha presentato due anni fa un disegno di legge. E annuncia che il Pci, se continua questo stato di cose (tra l'altro non è stata ancora avviata alcuna trattativa con i sindacati per affrontare il passaggio di circa 18.000 lavoratori dalle Poste all'Iri), potrebbe vedere costretto a ritirare la sede deliberante concessa finora per la discussione in Senato.

### Oggi treni fermi in Liguria e Piemonte

Traffico ferroviario oggi sconvolto in Liguria e Piemonte. Scioperano per 24 ore, a partire dalle 14, macchinisti e personale viaggiante aderenti ai sindacati confederali, a quello autonomo Fislis e al Cobas. I sindacati protestano contro scelte definite unilaterali prese dalle Fs sui nuovi turni per l'orario estivo e più in generale contro la politica del ridimensionamento. Contro i tagli fino a questa sera in sciopero in Emilia-Romagna anche i lavoratori addetti alle società che hanno in appalto dalle Fs le pulizie. Oggi riprende il confronto nazionale sindacato-Fs.

### Gli uomini radar della Lica minacciano mesi di blocco

Se il ministro Santuz ci permetterà di nuovo noi programmeremo subito dopo altri scioperi, siamo disposti ad andare avanti così anche per mesi interi. I controllori di volo della Lica, che nonostante gli aggiustamenti ed i miglioramenti apportati contestano ancora il contratto di lavoro, rincarano la dose: ieri per ribadire le loro ragioni (chiedono anche la riforma del loro sistema pensionistico non ancora modificato dopo la smilitarizzazione del corpo) hanno organizzato una manifestazione di fronte a palazzo Chigi. Intanto, il rischio più immediato è la ratifica di scioperi proclamati a partire dal 15 maggio.

### Cgil-Cisl-Uil: non aderite allo sciopero degli autonomi

Le federazioni Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori dei trasporti e il sindacato autonomo dei controllori di volo Anpac - informa una nota - hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori dell'azienda autonoma di assistenza ai voli (Anav), affinché non aderiscano agli scioperi strumentali indetti dal sindacato autonomo di categoria Lica. Il gruppo dirigente della Lica - prosegue la nota - sempre più insediato dalla sua incapacità negoziale, sta riversando un fiume di veleno rabbioso su di una sindacato che, mentre nell'interesse dei lavoratori, sta firmando accordi di importanti quali quello sulla pensione, sui passaggi di livello, sui quadri e sulla «vertenza estale '89».

### Il dollaro verso le 1.400 lire

La riduzione del ritmo di incremento delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti in aprile allo 0,4 per cento non ha ostacolato il continuo apprezzamento del dollaro quotato 1.395 lire nonostante gli interventi frenanti (1,91 marchi tedeschi). Il dollaro ha sfondato la banda di oscillazione prevista negli accordi internazionali (Gruppo dei Sette) ma la differenza di giudizi sulle cause ha impedito azioni concertate incisive. La vittima più importante è il marco tedesco che resta sulle 728 lire.

FRANCO BRIZZO

## Genova, proposta di mediazione di Bassolino che chiede ai camalli di essere protagonisti Intanto oggi tutti gli scali sono in sciopero, e già ieri si è fermata Napoli

# Allarme porti: «Stipendi in pericolo»

Allarme a Genova, ma allarme in tutti i porti. Sono in pericolo i salari dei portuali e potrebbe essere la miccia per nuove tensioni. Non a caso oggi Cgil e Cisl hanno indetto uno sciopero nel settore. La denuncia di Antonio Bassolino, dopo un incontro, alla guida di una delegazione del Pci con spedizionieri, armatori, compagnia dei portuali, l'ammiraglio Francese...

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO UGOLINI

GENOVA. «Uno sforzo di mediazione e ricomposizione, affinché il porto di Genova riconquisti la fiducia degli operatori del settore». Sono le parole di Antonio Bassolino, al termine di una conferenza stampa. È il senso degli incontri che ha avuto (nella delegazione: Claudio Burlando, il segretario della Confindustria Sacco; Negri, il capo della potente agenzia marittima Intersea; il vicepresidente degli spedizionieri Cuticcia. Il terzo incontro con l'ammiraglio

Francese, presidente pro-tempore del Consorzio autonomo del porto, il quarto con l'intero consiglio di amministrazione della Compagnia dei portuali capeggiato dal console Paride Batini. Il quinto con un nutrito gruppo di dirigenti Cgil Cisl e Uil. È emerso, dice Burlando, un giudizio positivo sulla ripresa del lavoro nel porto, malgrado l'ostilità dei portuali nei confronti dell'ultimo accordo sindacale. Ma le navi che attraccano si contano sulla punta delle dita. L'ammiraglio Francese, a mo' di incoraggiamento, ha annunciato un taglio delle tariffe pari al 20-25%. Il fatto che il futuro rimane incerto e rimarrà tale se non si risolverà il problema del ruolo della Compagnia trasformata in impresa. Antonio Bassolino insiste su questo aspetto. È necessaria una trattativa a tre, tra Compagnia,

colpi assestati a senso unico, il rischio non è quello di «strangolare» la Compagnia dei portuali, ma l'intero porto di Genova. Una prospettiva fondata sulla ragione, dunque. Ma, attenti c'è chi gioca allo sfascio. C'è una data alle porte, il 20 di maggio, che può provocare il finimondo. La Compagnia dei portuali di Genova - ma il fatto coinvolge tutti i porti - non avrà i soldi per pagare i salari dei portuali e non a causa dei cento giorni di sciopero, ma perché obbligata a versare le normali quote a quello che chiamano il fondo centrale (una specie di cassa di solidarietà) per non incorrere nel commissariamento, senza poter incassare il dovuto. «Vogliamo fare terra bruciata attorno alla Compagnia», commenta Burlando. Una ragione di più per stringere i tempi, per «sindere

ad un tavolo di trattativa, quanti vogliono il seppellimento e non il rinnovamento di questa forma di autogestione operaia. Una ragione di più, come propone ancora Bassolino, per affrettare i tempi di un «chiarimento» nel sindacato e tra il sindacato e le organizzazioni dei portuali. A Genova, come è noto, il consiglio dei delegati della Compagnia unica ha deciso di non partecipare allo sciopero nazionale della categoria indetto per oggi anche per rivendicare la riforma dei famosi fondi centrali. Una ferita che rimane aperta, ma che occorre rimarginare. Tutti, ammette Bassolino, hanno commesso errori in questa vicenda. La sinistra in generale è giunta in ritardo all'appuntamento della ristrutturazione dei servizi, dopo quella dell'industria. Ma la partita non è ancora persa.

### REGIONE EMILIA-ROMAGNA UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 38 - FORLÌ

Avviso di gara  
Ad appalto concorso per la fornitura del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti speciali ospedalieri  
SI RENDE NOTO

che l'Unità Sanitaria Locale n. 38 di Forlì procederà all'aggiudicazione mediante appalto concorso del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti speciali: di raccolta, trasporto e smaltimento delle parti anatomiche (fornitura esclusiva in n. 2 lotti) in relazione alla produzione di rifiuti registrabili nei vari presidi (ospedalieri ed ambulatoriali) dell'U.S.L. medesima.  
Valore indicativo dell'appalto:  
per il lotto 1 (rifiuti speciali) circa L. 350.000.000  
per il lotto 2 (parti anatomiche) circa L. 50.000.000  
L'aggiudicazione avverrà a giudizio inasindacabile dell'Amministrazione su proposta di apposita commissione tecnica, col vincolo della completezza rispondenza del progetto alla norme e prescrizioni contenute nel D.P.R. 10.9.82, n. 915, nella delibera Comitato Interministeriale 27.7.84, relative all'applicazione del medesimo, nella delibera n. 32741 del 28.12.87 dell'Amministrazione Provinciale di Forlì e nella Legge 9.11.88, n. 475. L'invito a presentare offerta verrà trasmesso entro il 31.7.1989. La richiesta di invito non vincola questa U.S.L. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, devono pervenire entro le ore 11 del 9.8.1989 al seguente indirizzo: U.S.L. n. 38 - Servizio Attività economiche e di approvvigionamento - C.so della Repubblica 84 - 47100 Forlì Alloggio alla domanda, l'impresa dovrà presentare una dichiarazione a termini di legge resa dal legale rappresentante che sotto la propria responsabilità attesti che la Ditta non si trova in alcuna delle situazioni di cui all'art. 10 della Legge 30.3.81 n. 113. La Ditta dovrà inoltre produrre documentazione di cui all'art. 12 lett. a-c) ed all'art. 13 lett. a) della citata legge 113/81. Per ulteriori informazioni si prega di prendere contatto col Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamento - C.so della Repubblica 171/b - 47100 Forlì (tel. 0543-731111).  
IL PRESIDENTE Aurelio Strada